



Domenica della carità:  
crescono i nuovi bisogni

## L'anello debole

Guerra in Ucraina  
e etica della pace



Dal legname di Vaia  
la casa della Diocesi



# I conti non tornano

Il carovita, le famiglie in crisi, i bisogni in aumento: questi temi tengono banco nella Domenica della carità 2022. La situazione, le difficoltà attuali e i sostegni possibili nell'intervista alla direttrice della Caritas diocesana.



Sempre più famiglie alle prese con il caro-bollette (Foto Caritas/Eleonora Gelmo)

**A** novembre nelle parrocchie dell'Alto Adige si celebra la Domenica della Carità, che quest'anno cade domenica 13. La Caritas diocesana ha deciso di porre l'attenzione nel 2022 sul tema del reddito, perché per molte persone anche in Alto Adige è sempre più difficile arrivare a fine mese: le loro entrate non riescono a sostenere l'aumento di prezzi e tariffe e il costo della vita. L'ultimo studio di IPL (Istituto promozione lavoratori) in ottobre conferma che la situazione in Alto Adige è ulteriormente peggiorata rispetto al trimestre precedente. Il 46% dei lavoratori dichiara di avere difficoltà a far quadrare i conti, perché i soldi non bastano per arrivare a fine mese. Si tratta del valore più alto mai misurato da IPL dalla prima rilevazione condotta nell'estate 2013. Il motto della Domenica della Carità 2022 è quindi "I conti non tornano". Nelle settimane prima e dopo la Domenica della Carità vengono organizzati incontri di sensibilizzazione e informazione in tutto l'Alto Adige con

esperti del Centro di ascolto e della Consulenza debitori della Caritas (*si veda riquadro a pag. 4*). Si punta ovviamente anche a raccogliere donazioni.

Dell'attuale situazione in Alto Adige e delle famiglie che rischiano di convivere con la povertà quotidiana, il cosiddetto "anello debole" della società, abbiamo parlato con Beatrix Mairhofer, da agosto direttrice della Caritas diocesana.

**Dalla sua esperienza di questi mesi come Direttrice Caritas, ritiene concreto il pericolo di un aumento della povertà in Alto Adige?**

In effetti, lo stiamo registrando nei nostri servizi: sempre più persone nel nostro territorio si trovano in difficoltà e faticano a mantenersi con il proprio reddito. I genitori single, le famiglie numerose, le persone con pensioni minime e le persone con un passato migratorio sono particolarmente interessate dagli aumenti dei prezzi. In queste situazioni il reddito risulta insufficiente

te e rende necessario l'intervento di un aiuto esterno. Il problema, tuttavia, non può essere risolto unicamente con un sostegno economico una tantum.

**Quali sono, in base all'esperienza Caritas, i problemi più urgenti che oggi mandano in crisi le famiglie e i lavoratori?**

I costi energetici alle stelle, che si riflettono nei costi accessori per l'alloggio, risultano oggi particolarmente onerosi, soprattutto per chi vive in affitto. Ma anche l'aumento del costo dei generi alimentari causa molte difficoltà. A questi si aggiunge la crescita del tasso di interesse sui prestiti, che significa un raddoppio dell'onere effettivo degli interessi per coloro che devono rimborsare del denaro.

Molte persone sono poi costrette a risparmiare drasticamente su tutto, tagliando le spese per i cibi nutrienti e i momenti ricreativi, con conseguenze negative sull'alimentazione e sulla partecipazione alla vita sociale; molti devono poi risparmiare anche sulle cure

mediche, cosa che ovviamente influisce sulla loro salute mentale e fisica.

### Direttrice Mairhofer, quale ruolo svolge in questa fase di crisi economica la rete della Caritas diocesana?

Come Caritas, sosteniamo le persone che si rivolgono ai nostri servizi ascoltandole, consigliandole su questioni finanziarie e indicando loro possibili vie d'uscita dalla crisi economica, ma anche sostenendole concretamente attraverso le donazioni, per noi molto preziose.

### Quali misure delle istituzioni pubbliche sono necessarie per fronteggiare l'alto rischio di povertà ed esclusione sociale anche in Alto Adige?

In un territorio tendenzialmente benestante come l'Alto Adige, c'è bisogno di una migliore redistribuzione della ricchezza, il che in termini concreti

rende necessarie misure strutturali a lungo termine, come aumenti salariali, un rinforzo alle pensioni minime, la creazione di alloggi a prezzi accessibili, e questo richiede maggiore solidarietà da parte di tutte le parti interessate, leader politici, datori di lavoro, proprietari di case, ma anche di ogni altoatesino. Soprattutto ora, in questo momento difficile, in cui alcuni di noi fanno fatica, è importante prendersi cura l'uno dell'altro e aiutarsi a vicenda.

### Le nuove forme di povertà richiederebbero anche nuove tipologie di servizi della Caritas diocesana?

La Caritas offre già una serie di servizi, come il Centro d'Ascolto, la Consulenza debitori, il Sostegno al telefono, la Consulenza psicosociale, la Consulenza per uomini, per citarne alcuni, per aiutare e sostenere le persone bisognose o in difficoltà. E affinché la Caritas possa continuare ad aiutare con i suoi



Beatrix Mairhofer, da agosto direttrice della Caritas di Bolzano-Bressanone

servizi, chiediamo a tutti gli altoatesini un sostegno sotto forma di donazione nella domenica della Carità, al fine di lavorare insieme al comune obiettivo di ridurre la povertà in Alto Adige.

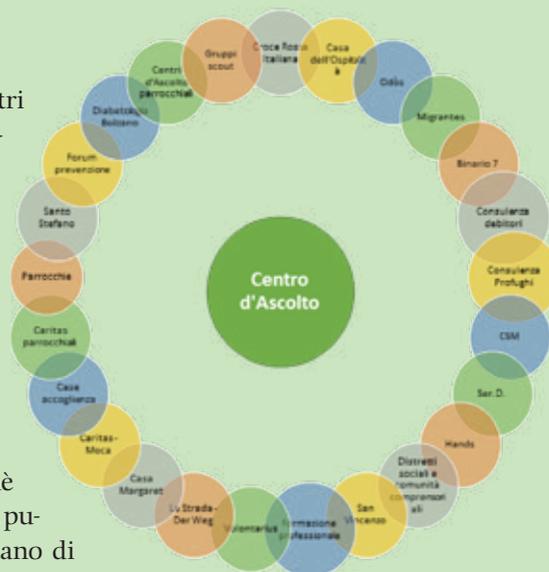
## In ascolto dei nuovi bisogni

Non esiste una sola povertà: ce ne sono tante, anche in Alto Adige, acuite dai disastrosi effetti della pandemia e dalle ripercussioni della guerra in Ucraina. Un osservatorio privilegiato, oltre che approdo per un sostegno sicuro, è il Centro di ascolto della Caritas diocesana, che nella relazione con le persone ascoltate risponde ai bisogni primari e intercetta quelli nuovi, come spiega il referente Mariano Buccella. Il servizio Caritas si attende un boom di richieste con la prossima tornata di bollette e di affitti (in particolare delle case Ipes, dove aumentano le spese condominiali per evitare un conguaglio troppo alto a fine anno). Il disagio delle famiglie a basso reddito è una realtà, come gli affitti a volte aumentati di 200 euro. E il Centro di ascolto registra anche i primi casi di pensionati altoatesini che non arrivano più a pagare le spese con la loro pensione. Persone finora sconosciute a qualsiasi servizio di aiuto. Ogni anno il Centro di ascolto accoglie mediamente 800 persone, seguite più volte al mese in un'ottica di proget-

tualità. L'anno scorso gli incontri sono stati circa 1500. In generale, gli utenti del servizio sono per l'80% uomini, la fascia di età più rappresentata è quella che tra i 40 e i 59 anni. Nelle difficoltà dovute alla crisi c'è stata anche una novità assoluta e positiva: al Centro di ascolto si rivolgono anche le aziende per cercare lavoratori, perché mense scolastiche, imprese di pulizie, aziende agricole necessitano di personale.

### Rete con parrocchie e istituzioni

Il lavoro di rete del Centro con soggetti pubblici e privati funziona: l'obiettivo di fondo della collaborazione con distretti sociali, comunità comprensoriali, associazioni del privato sociale è stimolare società civile e istituzioni e coinvolgere le comunità nel dare risposta ai bisogni dei più fragili. Fondamentale in questo senso è il prezioso contributo che sul territorio forniscono i Centri di ascolto parrocchiali di Bolzano (a Don Bosco e a Oltrisarco,



La rete di servizi con cui il Centro di ascolto Caritas ha collaborato in questi anni

Santo Stefano), Merano, Laives e Vipiteno, più una serie di piccole realtà in varie località.

Ma è cambiato il lavoro degli operatori del Centro in questi mesi di crisi? Sono salite le richieste di collaborazione dei servizi e dei distretti sociali per affrontare situazioni nuove dei cittadini, in primis la solitudine. E sono aumentate di molto, con la pandemia e anche dopo, le consulenze al telefono.



# Una catena da tutelare

La pandemia economica e sociale non è finita: la ripresa dell'Italia post Covid ha lasciato indietro un italiano su 10. Crescono i bisogni e molte famiglie non arrivano a fine mese. I dati dell'"Anello debole", il rapporto Caritas sulla povertà.

di Mattia Vicentini

“L'anello debole” è il titolo scelto dalla Caritas italiana per il suo rapporto annuale sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia. Un titolo che è al tempo stesso un'immagine: vuole raffigurare la società italiana come una catena, composta da molti anelli tra cui uno più fragile degli altri. Se l'anello più fragile si spezza, si rompe anche la catena e smette così di svolgere il suo ruolo e di essere catena.

Dal rapporto emerge come la pandemia, seguita dalla guerra in Ucraina e dall'aumento del costo della vita abbiano colpito un tessuto sociale già frammentato, aumentando il numero di persone e famiglie che si trovano in una situazione economica di povertà assoluta. I dati della Caritas – che nel corso del 2021 ha aiutato su tutto il territorio nazionale quasi 250mila persone – danno uno spaccato sui volti della povertà del nostro tempo. Tali dati confermano una situazione di maggiore bisogno nel sud, un aumento dell'incidenza delle persone straniere – che si attesta al 55% del totale – e un'età media di 45,8 anni.



*Crisi e carenza hanno fatto aumentare le difficoltà economiche e il rischio povertà*

## Invito a tutta la comunità

E ancora, è in aumento il numero dei disoccupati e degli inoccupati che si rivolgono ai centri Caritas (dal 41% al 47,1%) e risulta marcato il numero dei beneficiari soggetti a due o più ambiti di bisogno (il 54,5% del totale), quindi persone con uno stato di fragilità economica legato a bisogni che possono essere occupazionali, abitativi, familiari o di salute. Tra i dati più significativi del documento emergono la forte

correlazione tra la bassa istruzione e le situazioni di fragilità economica e l'alto rischio di vulnerabilità economica per chi proviene da situazioni familiari complesse.

In occasione della VI Giornata Mondiale dei Poveri, che sarà il 13 novembre (in Diocesi viene promossa la Domenica della Carità), il documento della Caritas si rivolge a noi come un monito, per mostrarci come la povertà non è solo una situazione lontana dalle nostre comunità e dalle nostre realtà sociali, ma è piuttosto un virus che sempre più si sta annidando anche nel nostro tessuto sociale. La Caritas – anche quella diocesana – con il suo ruolo sempre più urgente ed essenziale non può però essere sola in questo compito evangelico di farsi prossimo all'altro e all'altra. L'invito evangelico ad aiutare i bisognosi, sull'esempio di Gesù che “si è fatto povero per voi” (2 Cor 8,9), chiama in causa la comunità credente nella sua totalità come anche tutti i suoi membri singoli.

*Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano*

## Servizi e aiuti: serate pubbliche in Alto Adige

Prima e dopo la Domenica della Carità in Alto Adige, i collaboratori delle parrocchie e tutti gli interessati sono invitati a partecipare alle serate di sensibilizzazione e informazione in questa fase difficile segnata da inflazione, costi energetici elevati, inverno alle porte. Caritas diocesana, Caritas parrocchiali e associazioni si impegnano ad aiutare le persone in crisi. Negli appuntamenti pubblici saranno illustrate alcune modalità di accoglienza e di assistenza del Centro di ascolto e della Consulenza

debitori Caritas. Queste le serate in calendario:

- **a Bolzano** mercoledì **9 novembre**, ore 20.30, nella Parrocchia di Cristo Re in Piazza Cristo Re 1, con Mariano Buccella e Priska Hell, collaboratori del Centro d'ascolto Caritas;
- **a Merano** giovedì **10 novembre**, ore 19.30, nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Via Speckbacher 24, con Martin Niederstätter e Viviana Melis, collaboratori della Consulenza debitori Caritas;
- **a Bressanone** mercoledì **16 novembre**, ore 17, nell'Oratorio don Bosco

in Viale Mozart 34 con Mariano Buccella e Priska Hell;

- **a Brunico** giovedì **17 novembre**, ore 19.30 nella Sala parrocchiale 2, Casa Hannes Müller, Vicolo Molini 4/B, con Martin Niederstätter e Viviana Melis.

Per informazioni e iscrizioni: ufficio Caritas parrocchiali e Volontariato a Bolzano (tel. 0471 304332), Merano (tel. 0473 495632), Bressanone (tel. 0472 205965), Brunico (tel. 0474 414064) o via mail a [gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it](mailto:gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it)

# Decalogo per uomini e donne/9

Attenzione e sensibilità verso uomini e donne che vivono nella paura: è il nono dei 10 comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne. Un'iniziativa di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine.

## 9. Sono sensibile se donne o uomini nel mio contesto vivono nella paura o soffrono di eccessive pretese e le/li interpello al riguardo

Ci sono nei miei paraggi donne o uomini che vivono nella paura? Se tali persone esistano, lo posso apprendere unicamente aprendo occhi e orecchie. Spesso le vittime tacciono, non hanno il coraggio di parlare delle ingiustizie subite, per timore o per pudore. Si tratta di essere sensibili nei propri ambiti di vita, di guardare ed ascoltare con attenzione. Ci sono nei miei paraggi donne o uomini che vivono nella paura? Tale paura può assumere volti molto diversi: violenza nel matrimonio e nel rapporto con il partner, molestie sessuali

o verbali sul posto di lavoro, persecuzioni nel mondo digitale... L'atteggiamento che assumiamo può incoraggiare le vittime a tematizzare tali paure e a cercare sostegno.

Ci sono nei miei paraggi uomini e donne che vivono nella paura? In caso positivo, come posso invitarli a parlare di tale paura? La sensibilità è solo il primo passo per trovare il coraggio di esprimere di aver subito ingiustizie, paura o pretese eccessive: è difficile ma assolutamente necessaria.



Dal Decalogo l'invito ad impegnarsi per risolvere le situazioni di sofferenza e ingiustizia

Ci sono nei miei paraggi donne o uomini che vivono nella paura? Sì, ci sono e io voglio coscientemente essere sensibile nel porre attenzione a tale fatto; non voglio tacere se ne vengo a conoscenza, bensì voglio impegnarmi per un clima di dialogo, per risolvere le situazioni di sofferenza e per impedire l'ingiustizia.



## Non vado a scuola

I problemi dei giovani, le paure dei genitori, l'importanza del sostegno: la riflessione del Consultorio familiare in relazione al tema annuale diocesano „Vicini e assieme“.

di Oliver Sparber

Fabrizio ha 13 anni. Da febbraio è andato a scuola solo un giorno. Era il 5 settembre, il primo giorno di scuola. Poi il coraggio lo ha abbandonato di nuovo. Al mattino si raggomitola a letto sotto le coperte e ha mal di pancia. Fabrizio sarebbe un bravo studente. Quel primo giorno di scuola si è anche sentito bene, dice.

I genitori sono in difficoltà. Il padre mi parla, dice che con Fabrizio c'è solo da premere un piccolo interruttore. Una piccola spinta, è davvero un bravo ragazzo. Sarebbe stato sicuramente facile farlo al consultorio familiare Kolbe, dopo una o due sedute sarebbe tor-

nato il vecchio e spensierato Fabrizio dei tempi della scuola elementare. La madre ondeggia la testa avanti e indietro, non vuole fargli fare un salto nel buio. Il bullismo e tutto il resto sono cose già successe. La mattina può andare dalla nonna e dal nonno, l'homeschooling e l'apprendimento a distanza, cose così.

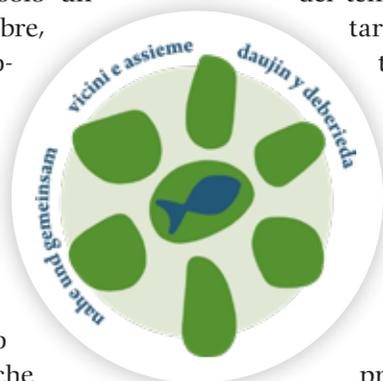
Lo switch non esiste. È un percorso faticoso. Fabrizio ha paura della valutazione negativa degli altri, ha paura di fare brutta figura. Si veste in modo poco appariscente, parla a bassa voce, arriva il più tardi possibile e se ne va appena suona la campanella, almeno

quando andava ancora a scuola. Nel tempo libero gioca al computer: in squadra, mi assicura. Lì ha stretto buone amicizie, provenienti da tutta Europa. A volte fino a notte fonda, i genitori non lo sanno.

Uno dei primi esercizi consiste nell'acquistare un Krapfen nella latteria. Lo ordina a voce troppo bassa, non viene capito, inizia a sudare. Cosa penseranno gli altri di lui? Ordina di nuovo il Krapfen e si fa capire. Sorride.

Vicini e assieme, il tema annuale della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Dimenticare se stessi, non prendersi troppo sul serio e concentrarsi sull'esterno, sugli altri. Questo aiuterà Fabrizio con piccoli passi.

Oliver Sparber è il direttore del Consultorio familiare Kolbe



# Brunico contro la solitudine



*I partecipanti impegnati nella costruzione della rete*



*Le due biciclette unite che aprivano il corteo*

“Accompagnamoci” è l’iniziativa che a Brunico ha tematizzato il suicidio e la sua prevenzione in un bacino che registra, tra Pusteria e valle Aurina, una cinquantina di casi all’anno. “Il suicidio: perché riguarda tutti noi. Cerchiamo insieme di creare un clima sociale in cui siamo più attenti gli uni agli altri”: con questo invito si è tenuto il 16 ottobre l’appuntamento pubblico che dal parco Tschurtschenthaler ha visto circa 150 partecipanti sfilare in corteo fino alla chiesa parrocchiale per la Messa conclusiva.

La proposta ha preso le mosse dal gruppo Caritas missione di Brunico, del quale faceva parte anche il cooperatore Massimiliano Sposato (da

settembre parroco a Sinigo), che ha voluto riflettere sulla piaga e come prevenirla coinvolgendo le istituzioni locali. “Era importante creare un fronte trasversale, perché il messaggio dell’attenzione a chi vive un momento difficile o di solitudine deve riguardare tutti”, ricorda don Sposato. L’idea della manifestazione ha così impegnato Comune di Brunico, Provincia, Azienda sanitaria, Parrocchia di Brunico, Caritas, Rete prevenzione suicidi, Croce bianca, Servizio giovani del decanato, Coop sociale Eos, scuola alberghiera di Brunico, Intercable e scuola di danza Shabba Crew.

Hanno aperto il pomeriggio di sensibilizzazione due biciclette unite, a

rappresentare il camminare insieme, il voler comunicare che aiuta a vivere meglio. Dopo gli interventi pubblici il corteo ha raggiunto piazza Municipio per il flashmob dei giovani della scuola di danza, una coreografia che ha evidenziato l’incomunicabilità ma anche il potere della solidarietà. Il terzo momento si è vissuto in piazza Cappuccini, dove i partecipanti hanno costruito un reticolato (la rete di relazioni che contrasta il suicidio), portato fino in chiesa. “Abbiamo voluto mettere il dito nella piaga in un grande clima di ascolto e vicinanza. Confidiamo che possa essere uno spunto anche per altre realtà locali”, conclude don Massimiliano.

## Protezione dagli abusi: il convegno

Ogni anno il Servizio diocesano per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili organizza un convegno sul tema: nel 2022 “Victims first” (le vittime prima di tutto) sugli effetti per prevenire gli abusi e intervenire si svolge **giovedì 17 novembre** nel Centro pastorale a Bolzano. Il programma prevede in mattinata la relazione di Dagmar Hörmandinger, responsabile del Dipartimento per la prevenzione della violenza e la tutela di bambini e giovani nella Diocesi di

Linz (Austria), su “Concetti di protezione come atteggiamento vissuto in comune”, per creare vicinanza e relazione con le vittime pur mantenendo confini e rispetto. A seguire la relazione “La doppia responsabilità della Chiesa. Conseguenze dell’affrontare l’abuso”: Peter Beer dell’Istituto di antropologia (IADC) della Pontificia Università Gregoriana a Roma presenta una proposta su come elaborare i casi di abuso nella Chiesa. Le relazioni sono trasmesse in diretta strea-

ming sul sito web della Diocesi in collaborazione con Radio Grüne Welle. Nel pomeriggio workshops con gli esperti su aspetti specifici, tra cui le conseguenze sulle condizioni psicosociali dei minori maltrattati, gli effetti del trauma nell’adulto, la segnalazione all’autorità giudiziaria, le best practices nella protezione in comunità e istituzioni, le indagini degli investigatori. Il programma in dettaglio: [www.bz-bx.net/it/convegnoabusis2022.html](http://www.bz-bx.net/it/convegnoabusis2022.html)

# Guerra e etica della pace

Sono passati otto mesi dall'aggressione russa all'Ucraina. Le riflessioni dell'Istituto ecumenico e interreligioso di Bressanone "De Pace Fidei" sulla guerra come sfida all'etica della pace della Chiesa e sulla posizione delle religioni.

dell'Istituto "De Pace Fidei"

La guerra scoppiata in Ucraina alla fine di febbraio 2022 non va dimenticata e continua a provocare tutti i più diversi sentimenti. Tale considerazione è stata espressa anche dai membri del Consiglio scientifico dell'Istituto ecumenico e interreligioso di Bressanone "De Pace Fidei", cosicché non è risultato facile trovare una posizione comune nel primo comunicato stampa uscito a marzo. A suo tempo è stata evidenziata soprattutto la sensazione di generale impotenza nei confronti di chi era ritenuto il più forte, che vuole dominare il mondo con metodi imperialistici, come pure la compassione per le vittime del conflitto, che al di là delle preghiere deve condurre anche a forme concrete di solidarietà.

Per tale ragione ci si è posti come mèta di ampliare lo sguardo e – di fronte ai numerosi focolai di violenza presenti nel mondo – di formulare considerazioni generali di etica della pace. Centrale risulta soprattutto la questione del corretto posizionamento delle religioni e in specie del cristianesimo circa tale materia. Per le considerazioni che seguono ci si è potuti basare – e di questo lo ringraziamo – su recenti prese di posizione di Wolfgang Palaver, professore di Dottrina sociale cristiana all'Università di Innsbruck. Si tratta di un esperto in questo ambito teologico speciale e inoltre è Presidente di "Pax Christi" Austria. Di seguito proponiamo allora una ponderata visione d'insieme, interpretazione e determinazione di priorità da parte del nostro Istituto.

**È** fuor di dubbio che la stabilità e la pace siano due valori fondamentali: quanto però sia duro e difficile conseguirli, lo sappiamo fin troppo bene anche noi Sudtirolesi di qualsiasi gruppo linguistico. Che dopo le due Guerre mondiali e gli anni delle bombe oggi si possa convivere in pace tra i vari gruppi etnici, si fonda su complessi processi



Wolfgang Palaver, Presidente di Pax Christi Austria

di avvicinamento, di mediazione e di volersi adeguare, sia 'dal basso', grazie all'impegno di cittadini e cittadine, sia 'dall'alto', per l'opera di quanti rivestono responsabilità in politica. Ragionare di etica della pace ha molto a che fare anche con il tema della giustizia sociale: infatti, quanto più vigono condizioni di giustizia nelle società a livello regionale, nazionale ed internazionale, tanto più improbabile risulterà lo scoppio di conflitti violenti o addirittura di guerre. Nella guerra di aggressione da parte della Russia contro la vicina Ucraina ciò vale solo in parte, a causa degli evidenti motivi imperialistici che l'hanno provocata, cosicché la difesa militare da parte dell'Ucraina è pienamente giustificata dal punto di vista del diritto internazionale e dal punto di vista morale.

## Il diritto all'autodifesa

In egual misura anche per il ministro degli esteri vaticano, l'arcivescovo Paul Gallagher, è fuori discussione che il diritto dell'Ucraina all'autodifesa pos-

sa venire sostenuto tramite l'invio di armamenti dall'estero. Ciononostante il Vaticano ribadisce allo stesso tempo che non rappresenta mai una competenza (primaria) della Chiesa fornire risposte a concrete questioni di ordine militare o addirittura a questioni tecniche circa gli armamenti. Scopo e mèta delle prese di posizione ecclesiali dev'essere piuttosto quello di evitare che il genere umano ricada in vecchi schemi bellicistici, dimenticando l'importante opzione di fondo di preferire la nonviolenza. In certi casi – come quello attuale relativo all'Ucraina – ciò non esclude assolutamente che si ricorra alla reazione militare come forma di autodifesa. In tal modo si esclude un pacifismo inteso in senso fondamentalista. Al contempo dovrebbe risultare chiara la convinzione che la NATO, basandosi su di un ampio consenso sociale, debba agire in maniera ponderata al fine di evitare una escalation del conflitto, fino ad una possibile guerra nucleare globale. Dal punto di vista militare, proprio in base alle armi moderne ancor più distruttive, non è possibile realizzare tutto quanto si imporrebbe dal punto di vista morale.

## Dove impiegare i fondi

Considerando la questione sulle lunghe distanze, in una prospettiva cristiana si tratterà sempre di fare tutto il possibile perché si rinunci del tutto alla guerra quale mezzo (di potere) della politica. Per tale ragione la Chiesa cattolica scongiura di non credere che un incremento delle spese per gli armamenti garantirebbe maggiore sicurezza per il futuro. Con i mezzi finanziari che si intenderebbe spendere per tale fine, i bilanci statali potrebbero realizzare cose assai più sensate ed anche agire in maniera preventiva per evitare – mediante migliori standard di vita e una più forte giustizia sociale – l'insorgere della violenza. Papa France-

sco lo riassume nell'enciclica "Fratelli tutti" come segue: "Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa." (FT 262). Ciononostante il "Papa verde" che si impegna a favore della sostenibilità ecologica, non si stanca di ribadire anche riguardo alla tematica della pace che dovrebbero essere gli stili di vita (cristiani) quelli da cui dovrebbe partire un cambiamento. E con ciò intende anche l'assenza di violenza a partire dal livello della quotidianità locale fino a quello dell'ordine mondiale.

### Cosa fanno le religioni?

Ma cosa possono offrire di concreto le religioni e le comunità religiose all'etica della pace? Alcune voci critiche sosterranno che già la questione viene posta in termini sbagliati, sostenendo che sia nella storia passata che in quella presente si nota una certa affinità di fondo per la violenza. Per trovare una risposta adeguata occorre ricercare nelle religioni le potenzialità favorevoli alla pace e dove si trovino le tentazioni che portano invece ad indulgere alla violenza. Parlare di questa problematica in riferimento alle religioni, rende necessario un compromesso relativo alle grandi comunità religiose, per poter affermare che le stesse contribuiscono alla pace una volta che hanno



*Chiese e comunità religiose impegnate per la pace e la fine del conflitto in Ucraina*

abbandonato il consueto punto di vista antropocentrico, per prendere quale punto di partenza "lo sguardo di Dio": dato che l'amore di Dio non opera alcuna distinzione tra gli uomini, esso rende possibile la pace. La violenza non trova fondamento nelle convinzioni religiose di fondo, bensì solo nelle loro formulazioni fondamentalistiche ed inappropriate. Il patriarca di Mosca, Kyrill I. si esprime invece per una "sinfonia" tra Stato e Chiesa e sostiene Putin, tradendo la vera ortodossia.

### La Chiesa e la guerra

Se in particolare per il cristianesimo risaliamo alle sue origini, allora è dimostrato in maniera evidente che i primi due secoli della Chiesa cristiana stavano (ancora) sotto il segno dell'assenza di violenza e di una distanza dal potere militare. Determinanti a tale

fine sono risultate le visioni profetiche di un regno messianico di pace nella Bibbia ebraica, nonché il discorso delle beatitudini di Gesù con l'esortazione ad amare i propri nemici e a non reagire alla violenza con altra violenza. Dato che in tale fase storica la Chiesa era un gruppo sociale marginale e non aveva parte al potere politico, tale prassi di libertà dalla violenza poté ampiamente caratterizzare la vita di cristiane e cristiani. Con la "svolta costantiniana" il cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero romano e si trovò così portata a rinunciare all'atteggiamento nonviolento, a favore della dottrina di una guerra giusta. Non si può tuttavia già parlare di una esaltazione della violenza bellica. I secoli della crudele oppressione di chi la pensava in maniera diversa e delle efferate azioni compiute dall'Inquisizione, si trovano su un altro foglio della storia della Chiesa. L'idea legittimata da una visione politica del potere di una guerra giusta – anche se non santa – nella storia recente verrà messa in discussione al più tardi all'epoca della Prima Guerra mondiale, se non addirittura spinta all'assurdo. L'enorme potenziale distruttivo delle armi chimiche e biologiche, porta a considerare il mezzo della guerra come sostanzialmente dubbio. Questo divieto della guerra si trova anche al centro della Charta delle Nazioni Unite promulgata nel 1945 che nel suo Preambolo dichiara la determinazione a far sì "che le prossime generazioni siano tutelate dal flagello della guerra", senza con ciò voler nega-



*Oltre otto mesi di guerra in Ucraina hanno causato profondo dolore e distruzione*

re ai governi una legittima difesa della propria integrità territoriale e della propria popolazione.”

### Il concetto di pace giusta

La Chiesa cattolica seguì nel complesso questa evoluzione e decretò nel Concilio Vaticano II che la potenza militare è legittimata solo in caso di difesa. Finché infatti persisterà il pericolo di una guerra e mancherà un'autorità internazionale dotata dei mezzi per impedirla – e dopo che siano stati esauriti tutti i mezzi rappresentati da dialoghi e contrattazioni pacifici – non si potrà negare ai governi il diritto ad una legittima difesa (cfr. GS 79). Al tempo stesso ci si richiamò tuttavia in maniera più decisa anche alla tradizione di rifiuto della violenza. Così il Concilio celebrato dal 1962 al 1965 affermò per la prima volta il diritto a non prestare servizio militare e nell'ecumene cristiana dei decenni successivi la dottrina tradizionale della guerra giusta venne sostituita con quella della pace giusta. Con tale concezione viene evidenziata come fine la pace in luogo del mezzo della guerra. Alla pace giusta concorre inoltre anche la convinzione che la pace non consiste solo nell'assenza di guerra, bensì – se intesa in senso più ampio – deve comprendere anche la giustizia socia-



Si avvicina un altro inverno di sofferenze e di aiuti per la popolazione ucraina

le. Si deve però anche considerare in maniera ancora più profonda come vadano letti i testi della dottrina sociale cattolica e quali compiti concreti ne derivino per la Chiesa. I testi del magistero papale non sono indicazioni politiche operative che si possano tradurre immediatamente nella prassi, bensì offrono un orientamento etico di fondo che si rivolge in primo luogo ai membri della Chiesa.

### Il futuro in Ucraina

L'opzione preferenziale per la nonviolenza che determina il concetto della pace giusta, rimane valido anche in merito alla guerra in Ucraina. Sulla

breve distanza la resistenza militare e il sostegno alla stessa paiono essere necessari. Le Chiese e le comunità religiose hanno però in prima linea il compito di agire per evitare una escalation del conflitto ponendosi – nonostante numerose prese di posizione dissennate che addolorano – contro una demonizzazione dell'avversario (senz'altro comprensibile dal punto di vista emotivo) che blocca tutte le vie di soluzione e rendere quasi impossibili scenari futuri di pace politica, sociale ed interpersonale.

“De Pace Fidei” è l'Istituto ecumenico e interreligioso diocesano a Bressanone

## Contro la violenza sulle donne

Il 25 novembre si celebra la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Una settimana prima, venerdì 18, la parrocchia di Cristo Re a Bolzano organizza una serata pubblica con rappresentanti delle forze dell'ordine e della sanità provinciale per discutere come affrontare, prevenire e scongiurare questa piaga con passi concreti. “La violenza sulle donne non è solamente un tema di grande attualità e importanza, confermata dalla cronaca ormai quotidiana. Questo fenomeno ha radici culturali profonde e perverse, che dicono una crisi delle società moderne. La comunità cristiana vuole porsi non solo a fianco delle vittime, ma vuol

le abitare questa realtà in un processo di conversione, capace di fare passi concreti per costruire una coscienza sociale diversa”, spiega l'iniziativa padre Davide Traina, parroco di Cristo Re.

Il percorso inizia appunto con l'incontro pubblico di **venerdì 18 novembre alle ore 20.30** in sala Stolcis a Cristo Re a Bolzano, dal titolo: “**Dal silenzio alla parola – passi per uscire dalla violenza**”. Discutono il questore della Provincia di Bolzano Giancarlo Pallini, il dirigente della Squadra Mobile Giuseppe Tricarico, il sostituto commissario Francesco Bosi (reati contro la persona) e il dottor Mario La Guardia, Primario del Pronto soccorso dell'ospedale di Bolzano.



Il manifesto della serata pubblica a Cristo Re a Bolzano

# Vivere il mondo di oggi: tre serate

La parrocchia Cristo Re di Bolzano propone tra novembre e dicembre, nel periodo dell'Avvento, tre serate di confronto e di grande attualità dedicate alla dottrina sociale della Chiesa e all'aiuto che può dare per conoscere e per orientare le scelte della comunità. Significativo il titolo della manifestazione: **"Occhi aperti sul mondo: creato - comunità - lavoro"**.

Questi gli appuntamenti, in programma sempre alle 20.30 nella Sala Stolcis (chiesa di Cristo Re in corso Italia), ciascuno contraddistinto da una domanda:

- martedì 29 novembre: **"L'umanità può disinteressarsi del creato?"**, con Fr. Marco Salvioli, padre domenicano, docente di Teologia fundamenta-

le alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Bologna)

- martedì 6 dicembre: **"È possibile una dimensione comunitaria dell'esistenza?"**, con Adriano Sella, missionario saveriano
- mercoledì 14 dicembre: **"Il lavoro è per l'uomo o l'uomo per il lavoro?"**, con Massimo Mura, sposato e diacono permanente (Ordine francescano secolare).

Per avere informazioni e partecipare a questo interessante percorso di formazione della coscienza cristiana ci si può rivolgere a fra Davide Traina, parroco di Cristo Re e promotore dell'iniziativa, all'indirizzo email [cristorefradavideop@gmail.com](mailto:cristorefradavideop@gmail.com)



Nel complesso della chiesa di Cristo Re a Bolzano le tre serate pubbliche di confronto

## 15 nuovi insegnanti di religione



I nuovi insegnanti di religione e i pensionati con il vescovo in duomo a Bolzano

In ottobre è stato conferito a 15 nuovi docenti di religione cattolica il mandato ecclesiale a tempo indeterminato per insegnare nella scuola altoatesina. Presupposto per la cosiddetta missio canonica è un'esperienza triennale di insegnamento. Con una celebrazione in duomo a Bolzano il vescovo Ivo Muser ha conferito il mandato ecclesiale ai 15 nuovi insegnanti della religione cattolica che hanno ultimato il percorso triennale di avviamento. Nell'occasione sono stati festeggiati anche i docenti che vanno in pensione. Il mandato ecclesiale

a tempo indeterminato attesta l'idoneità permanente degli insegnanti in possesso del corrispondente titolo accademico: attualmente sono circa 470 gli uomini e le donne in servizio nelle scuole altoatesine. L'insegnamento della religione cattolica presuppone il mandato esplicito della Chiesa. Nel tempo attuale questa missione è preziosa ma impegnativa, ha detto il vescovo durante la celebrazione in duomo: "Soprattutto oggi, con la Chiesa che si trova ad affrontare venti contrari dall'interno e dall'esterno, c'è bisogno di persone capaci di senso cri-

tico nella società contemporanea e di empatia nella Chiesa". Il mandato ecclesiale all'insegnamento è stato conferito dal vescovo e da Markus Felderer, direttore dell'Ufficio diocesano scuola e catechesi, a 15 insegnanti di religione, di cui 2 di lingua italiana: Lorenz Cristofolini, Monika Delueg, Silvia Irsara, Michael Kirchler, Margareth Kuenzer, Barbara Kupa, Johanna Mittermair, Katharina Mur, Gabriella Oberhammer, Eva Pletz, Judith Ploner, Julia Schwärzer, Viktoria Volgger, Cristina La Marca e Stefano Milan.

# Un'attesa non vana

Cinque incontri serali online, a cadenza settimanale da giovedì 24 novembre a giovedì 22 dicembre: la proposta per un percorso spirituale ignaziano nell'Avvento 2022.

**T**empo di attesa, tempo di preparazione, tempo per vigilare, per vegliare. Il vigilare prelude a qualcosa di nuovo, esprime l'attesa di un "nuovo mattino". Non è un'attesa passiva: essa invita a fare attenzione a quanto succede "nella notte" come la mamma che vigila sul sonno del proprio bambino.

*Qual è la notte che sto vivendo? Che cosa sto aspettando? Di cosa sono in attesa?*

Nel momento storico che stiamo vivendo la mia notte costituisce almeno in parte anche la notte del mondo in cui viviamo; la mia attesa è anche l'attesa di tutta l'umanità (cfr. visita ad Elisabetta e al Battista, i pastori, i magi e poi la vita aperta a tutti di Gesù) per non dire della creazione tutta. Le domande che posso pormi, allora, sono anche le seguenti:

*Qual è la notte in cui vive il mondo di oggi? Qual è l'attesa del mondo di oggi? L'attesa mi/ci apre al futuro, all'inedito: "il modo in cui vivo l'attesa dipende dal mio presente, dipende da quello che oggi mi sta attraversando, dipende dalle mie preoccupazioni e dai miei desideri di oggi".* (p. Gaetano Piccolo SJ)

I miei desideri a volte sono confusi e incerti, eppure senza questi desideri sta-

rei immobile, incapace di andare avanti nella vita.

## Una preparazione speciale

Il tempo dell'Avvento può essere un momento in cui fermarsi, ascoltarsi interiormente e guardare nel proprio cuore; diventare consapevoli di quello che avviene dentro di noi per non diventare come navi senza timone in balia del mare in tempesta. Per lo più facciamo fatica a guardarci dentro, a capire che il domani lo costruiamo nell'oggi. Tutto questo forse potrebbe stimolarci a rendere la nostra preparazione al Natale meno personalistica, più comunitaria e più incarnata nel momento di violenza e di pericolo che a livello planetario stiamo vivendo.

*Il Signore viene a visitarci, ci sorprende. Saremo preparati a riconoscerlo? Come camminiamo in questa attesa? Cosa ci muove verso questo incontro? Cosa ci allontana?*

Se questa sono le tue domande o senti che il tuo cuore sta cercando di "ordinare" l'orizzonte in cui la tua vita si sta muovendo, alla ricerca di un "senso", potrebbe essere il momento per conoscere Colui che viene nel mondo, l'Emmanuel.



## Seguendo Ignazio di Loyola

Il percorso, elaborato secondo la spiritualità di sant'Ignazio di Loyola, la sua pedagogia e metodologia, si articola in cinque incontri a cadenza settimanale da giovedì 24 novembre a giovedì 22 dicembre. Gli incontri saranno serali, dalle 20.30 alle 22, in modalità online, su piattaforma ZOOM, per dare la possibilità a tutte e a tutti di partecipare e per raggiungere le persone che abitano nelle periferie. Accompagnano Gabriela Lovato e Luciana Ortari - guide laiche ignaziane CIS (Centro Ignaziano di Spiritualità) di Roma.

Per informazioni e **iscrizioni entro domenica 20 novembre** contattare Gabriela Lovato (cell. 335 674 2689, mail gabriela.lovato2016@gmail.com) o Luciana Ortari (cell 340 614 3208, mail lucianaortari@gmail.com)

## Diaconi permanenti in formazione

È ormai una prassi consolidata il ritrovarsi dei diaconi permanenti di lingua italiana, come momento formativo, in una parrocchia diocesana. La scorsa domenica 16 ottobre sono stati accolti dai missionari Salesiani nella Chiesa dei cappuccini a Silandro, dove dopo la S. Messa e un pranzo comunitario con i padri si è tenuto il loro incontro formativo accompagnati da don Giorgio Carli. Ricordiamo che il diacono permanente è parte integrante del clero e contemporaneamente vive la sua vita e il suo lavoro quotidiano da laico. In diocesi i diaconi permanenti sono una trentina.



*I diaconi di lingua italiana alla celebrazione a Silandro*

# Assisi, tre giorni speciali

Una quarantina, prevalentemente parrochiani di Tre Santi di Bolzano guidati dal parroco don Jimmy Baldo, i pellegrini alla tre giorni di Assisi promossa dall'Azione cattolica diocesana. L'esperienza di due partecipanti.



I partecipanti al pellegrinaggio da Bolzano ad Assisi

Sabato abbiamo visitato la Basilica di San Francesco, con le sue tre chiese sovrapposte: la cripta con la tomba del Santo costruita sulla nuda roccia originale; la chiesa inferiore di epoca romanica, con gli importanti affreschi di Giotto e Cimabue (perlomeno quelli che si sono salvati dal terremoto del 1997 che ha colpito duramente anche Assisi); la chiesa superiore in stile gotico con la sua meravigliosa facciata nota in tutto il mondo.

Poi ci siamo recati al monastero di San Masseo, splendido luogo immerso fra gli uliveti della collina di Assisi, nel quale abbiamo avuto l'opportunità di partecipare alla Lectio divina sui testi della domenica (Lc 17.5-10 "Il Signore rispose: se aveste fede quanto un granello di senapa...") e ai vesperi recitati assieme ai sei monaci della locale Comunità di Bose. Fede, perdono, speranza: le tre parole che mi sono rimaste nel cuore dopo questo incontro. Negli occhi invece l'armonia, la pace, la bellezza delle persone e del creato intorno a me. Sulla via del ritorno ci siamo lasciati condurre e prendere per mano, quasi cullare, da questo piccolo frate poverello che ha cambiato così profondamente le anime di tutto il mondo (e un pochino già anche quelle nostre). Abbiamo

abbandonato il nostro sguardo alla perfetta letizia e armonia che ci circondava e metaforicamente abbiamo dato la mano al nostro vicino per condividere l'ultimo pezzo di cammino quotidiano. Quale gioia scoprire che insieme si cammina meglio sulla via della pace!

## Il bisogno della pace

Domenica mattina, dopo aver partecipato alla Messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, abbiamo visitato gli altri principali luoghi di culto francescano all'interno della basilica: la piccola cappella della Porziuncola, ricostruita da Francesco e dai suoi primi fratelli di comunità; il semplice vano in pietra chiamato la cappella del Transito in cui il Santo trascorse gli ultimi giorni della sua vita e morì la sera del 3 ottobre 1226. Mentre cammino tra le colline e gli ulivi di Assisi, mentre nel mondo echeggia il rumore della guerra in Ucraina, dentro di me sento forte il bisogno del silenzio della pace.

Abbiamo ammirato la Basilica di Santa Chiara, nella cui cripta è custodito il corpo della santa amica di Francesco e fondatrice dell'ordine delle suore Clarisse. Molto suggestiva è stata poi la visita alla chiesa di San Damiano, davanti al cui crocefisso dai tipici tratti bizantini

Francesco udì una voce scendere verso di lui e dirgli per tre volte: «Francesco, va e ripara la mia chiesa che è tutta in rovina!» e nella quale il Santo compose il "Cantico delle creature" (Laudato si' mi' Signore.). Siamo riusciti anche a vedere i luoghi nei quali san Francesco ha vissuto da giovane: la sua casa natale, con porte, finestre, murature e pavimenti dell'epoca, e la chiesa di Santa Maria Maggiore o Santuario della Spogliazione, così chiamato perché qui Francesco si spoglia dalle sue vesti di figlio di ricco commerciante e si veste con il saio francescano di figlio di Dio. Solo tre giorni. Pochi per conoscersi veramente. Ma abbastanza per diventare un vero gruppo, per riconoscere già la risata di qualcuno. Ho apprezzato molto queste persone con cui ho condiviso un po' di tempo e di cammino. Un gruppo di persone eterogenee, alcune delle quali non si erano mai viste prima fra loro, con vissuti e personalità molto diverse, formato da gente semplice e vera, con valori cristiani importanti portati avanti con grinta, forza e convinzione, sempre nel segno della fede e della speranza. Mi hanno dato e insegnato molto. Persone prima per me sconosciute, sono via via diventate un po' più conosciute; inutili pregiudizi si sono trasformati in apprezzamenti, la diffidenza in accoglienza.

## Conoscersi e fare comunità

Anche le colazioni e i pasti consumati sempre tutti assieme ci hanno regalato preziosi momenti di conoscenza reciproca e di costruttivo scambio interpersonale ... oltre a consentirci un discreto confronto sulle varie pastiglie quotidiane anti-acciacchi che facevano la loro cospicua comparsa fra i tavoli. Tutti hanno portato il loro mattone per ricostruire la nostra chiesa. Ciascuno con le proprie possibilità e capacità, con i propri pregi e difetti, limiti e aspettative, con ciò che il passare dagli anni ancora permette, con gli insegnamenti e gli esempi dai quali ognuno di noi ha attinto finora. Anche un piccolo sguardo di complicità o un silenzio condivi-

so ci ha fatto sentire comunità e ci ha fatti avvicinare ai piccoli frati di Assisi. Certo sono passati tanti anni dalla morte di San Francesco, ma l'esempio francescano rimane sempre valido ed estremamente importante e vitale per questi nostri giorni.

Per questo anche oggi il mondo francescano, i luoghi del perdono, della vita e della morte del Santo poverello, accolgono giornalmente tanti pellegrini alla ricerca di pace, letizia, armonia.

San Francesco rimarrà per sempre esempio di vita e integrità fino all'ultimo respiro, fedele all'amore di Gesù anche nella sofferenza, inno alla umiltà che libera per far posto a ciò che conta davvero. Consapevoli che, come Francesco, abbiamo bisogno di validi confratelli per realizzare quel mondo e quel modo di vivere francescano che qui abbiamo percepito in maniera forte.

Tutto è trascorso in un insieme di perfetta armonia, come in un bellissimo quadro d'autore. Immersi in una musica delicata e intonata che Francesco continua a donare a chi viene ad incontrarlo ad Assisi. Ho notato nel tempo che io mi commuovo quando sento intorno a me "della bontà". Salutando Assisi, parlando con i miei compagni



La basilica di San Francesco, prima meta del viaggio

di viaggio prima di risalire sul pullman che ci avrebbe riportato a Bolzano, mi sono commosso.

Grazie, grazie veramente a tutti per quei piccoli mattoncini che sono rimasti nel mio cuore!

Ricorderò a lungo questi posti meravigliosi e questo clima di fraternità che si è creato tra di noi. Conserverò questo viaggio nei miei ricordi più cari.

Alessandro Ghio

## La responsabilità della fede

Un'altra volta ad Assisi, perché è un luogo speciale, perché anche le sue pietre raccontano una lunga storia. La visita guidata alla Cattedrale ha risvegliato nuovo stupore artistico e spirituale; la meraviglia per tanta bellezza allarga l'anima. San Francesco è un uomo che da otto secoli continua a dare testimonianza al Signore. La scelta di restare nella Chiesa, vivendo nella povertà, testimoniando la buona notizia dell'amore portata da Gesù. Una scelta di vita, perseverando anche se. Sono sicura che anche San Francesco avrà sentito tanti se e tanti ma, tantissime possibilità mondane di vivere la fede.

La lectio sentita alla comunità di Bose e l'omelia della Messa a Santa Maria degli Angeli parlano di fede. Una fede non da misurare in quan-

tità. Piccola come un seme di senape, può fare cose grandi, inimmaginabili. Sono i suoi frutti che la rendono concreta, sono i doni dello Spirito. È proprio la consapevolezza che è lo Spirito ad operare e sono suoi i frutti che fa restare nel reale.

In questi termini "solo servi" non è riduttivo, ma un'immensa possibilità. Non è un vanto avere il dono della fede ma una responsabilità. Non capisco perché questa parola crea tante difficoltà, mentre la parola amore è usata con grande leggerezza. Può esserci amore senza responsabilità? Può esserci libertà senza responsabilità? Da questo viaggio torno con diverse domande, che smuovono la mia coscienza e rafforzano la relazione con il Signore. Risuona in me un'unica risposta che si fa preghiera: "Signore, accresci la mia fede!"

Marina Kaswalder



Il monastero di San Masseo della Comunità di Bose, una tappa particolare del pellegrinaggio dei bolzanini



## Oltre la sofferenza

Il bisogno sempre più diffuso di gioia favorisce la presa di coscienza del valore ambiguo, alle volte dannoso, della sofferenza. Questo fatto si riflette anche nelle celebrazioni liturgiche.

di Dario Fridel

Continuiamo la nostra riflessione sui cambiamenti epocali che stanno avvenendo in un mondo dove ormai tutto è transizione e trasformazione. Possiamo allora constatare che, almeno nel mondo cristiano occidentale, **si sta uscendo da un'epoca che dava molto valore alla sofferenza** vista come riscatto dal peccato e dalla caduta originale, (ottica religiosa e cattolica) per abbracciare la gioia e il piacere di vivere (ottica più laica, aperta, ancorata alla spiritualità del creato). Un dato di fatto che ha implicanze enormi.

La mia esperienza di vita ne è una controprova. Sono nato in un ambito impregnato da un cattolicesimo convinto. La sottomissione, l'obbedienza era garanzia di bontà. Sono cresciuto quindi allenandomi al sacrificio. Il digiuno, l'astinenza erano precetti della chiesa specie durante la quaresima e l'avvento. Varie forme di penitenza erano raccomandate, ad es. i fioretti come forma di devozione alla Vergine addolorata. Entrando, ancora bambino, in seminario venni educato alla sottomissione, e al sacrificio, per rafforzare la volontà, e l'indiscusso ossequio alle regole e ai superiori. La capacità di sopportare il distacco dalla famiglia era vista come garanzia di vocazione vera al sacerdozio. Ricordo l'intensità con cui si viveva il venerdì

santo, l'adorazione al santo sepolcro. La consacrazione alla Madonna con l'adozione del cilicio. La sopportazione della sofferenza era vista come vicinanza a Gesù che con il suo supremo sacrificio placa l'ira divina verso un'umanità decaduta a causa del peccato originale. Noi eravamo appunto chiamati a riscattare un'umanità che versava "in questa valle di lacrime". Si possono ancora oggi rilevare forme morbide e devozionali di attaccamento alla sofferenza.

### Uomo moderno e spiritualità

Da quel passato ho imparato a prendere sempre più le distanze. Mi hanno aiutato lo spirito del Concilio (la chiesa nel mondo contemporaneo), l'interesse per la teologia della liberazione, il contatto con alunni e colleghi della scuola pubblica, le scienze umanistiche; soprattutto le sorprendenti scoperte della scienza rispetto alla vera origine della vita e del suo espandersi in forme più complesse, sotto la spinta di energie orientate al bello, al buono, al giusto, alla pienezza. Qui non c'è traccia dell'uomo decaduto e da redimere, ma dell'uomo che sta sbocciando verso maturità. **L'uomo moderno si sta disancorando dalla religione; nel contempo si apre a nuove forme di spiritualità.** Mi impegna a interro-

garmi in modo nuovo sulla mia fede. Queste forme di spiritualità sono infatti aperte alla meraviglia e al piacere di vivere; sono inclusive, sostenute da un respiro ampio come è ampio il creato e l'universo che ci accoglie e ci abbraccia.

Frequento una chiesa dove l'annuncio del Vangelo e lo stile celebrativo riescono a tener conto di questo mondo che velocemente cambia verso prospettive di vita più piena. Recentemente mi ha colpito la sottolineatura del parroco: tutta la messa è ringraziamento, lieto annuncio, condivisione, eucarestia. È vero! È però anche vero che molti vanno ancora in chiesa per assistere al sacrificio della santa messa. In essa è del resto tutt'ora ricorrente il termine sacrificio. Un linguaggio ambiguo che riflette una spiritualità del passato sostenuta spesso da una immagine sbagliata di Dio. **Il Dio di Gesù chiaramente "non vuole sacrifici, ma misericordia";** Gli unici "sacrifici a lui graditi" sono quelli che ci impegnano ad aprirci alla solidarietà, all'accoglienza, alla gioia, alla condivisione e alla riconoscenza di vivere; sentendoci così una nota indispensabile nell'immensa armonia cosmica.

*Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale*

## Cercansi assistenti spirituali negli ospedali

La Diocesi di Bolzano-Bressanone, in accordo con l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, cerca assistenti spirituali a partire da novembre/dicembre 2022, a tempo pieno e parziale. Le candidature devono essere inviate all'Ufficio pastorale della Diocesi, Piazza Duomo 2, 39100 Bolzano (seelsorge.pastorale@bz-bx.

net). Tra i requisiti richiesti: formazione accademica in teologia, certificato di bilinguismo (C1 o B2), svolgimento di un tirocinio accompagnato nell'assistenza spirituale in ospedale di almeno un mese, esperienza pratica nella pastorale o in parrocchia. Per ulteriori informazioni: Ufficio pastorale, tel. 0471 306210.



## 50 anni dei Consigli parrocchiali

**Sabato 3 dicembre** la Diocesi celebra a Bressanone i 50 anni dei Consigli pastorali parrocchiali. Appuntamento **alle 9.30 nell'Accademia Cusanus**. Il momento di festa vuole essere un'occasione per valorizzare l'impegno quotidiano dei Consigli parrocchiali e guardare insieme al futuro. I CPP furono eletti per la prima volta il 3 dicembre 1972, dando ai laici – uomini e donne – una nuova possibilità di contribuire alla vita parrocchiale. Tale passo fu voluto dal vescovo Joseph Gargitter in attuazione del Concilio Vaticano II e del Sinodo diocesano allora in corso (1970-73).

Momento centrale della cerimonia del 3 dicembre prossimo sono le relazioni di **don Marco Saiani**, già vicario generale dell'arcidiocesi di Trento, e di **Harald Fleißner** (Ufficio pastorale della diocesi di Innsbruck) sul tema "I Consigli pastorali parrocchiali: ieri, oggi e domani." La cerimonia prevede anche il conferimento delle onorificenze a persone meritevoli dei Consigli pastorali parrocchiali. Inoltre tutte le parrocchie sono invitate a festeggiare l'anniversario dei consigli pastorali parrocchiali domenica 4 dicembre e a non lasciarsi sfuggire l'occasione per onorarne l'impegno e farne conoscere il valore e l'importanza.



Da 50 anni nella diocesi di Bolzano-Bressanone si vota per scegliere i CPP

## Famiglie numerose, festa a Salorno

**F**inalmente, dopo 3 anni di stop dovuti alla pandemia, le famiglie numerose del Trentino Alto Adige si sono ritrovate a Salorno per trascorrere insieme una giornata di festa. In ottobre 35 famiglie – 80 adulti e più di 90 bambini – hanno dato il via all'incontro, alcune partecipando alla Santa Messa celebrata dal parroco di Salorno don Pierluigi Tosi e animata dal coro Destinazione Betania della parrocchia di Laives.

All'Areale Festa Campestre di Salorno le famiglie organizzatrici, sotto la guida dei coordinatori della provincia di Bolzano, Silvia e Mirco Campo, e di Trento, Federica e Massimo Sebastiani, hanno allestito stand per i giochi dei bambini mentre i rappresentanti di associazioni di volontariato del paese si sono prodigate per cucinare e servire il pranzo a tutti. Anche gli Scout del Clan del Laives 3 hanno intrattenuto bimbi e ragazzi con diversi giochi.

Erano purtroppo assenti a causa di un imprevisto gli attuali presidenti Egle e Mario Sberna, ormai a fine mandato. Sono intervenuti invece Claudia e Alfredo Caltabiano, di Parma, associati della prima ora e attuali membri dell'Unità Politica di Anfn. Alfredo ci



I partecipanti al pellegrinaggio da Bolzano ad Assisi

ha aggiornati tra le altre cose sull'Assegno Unico Universale, che non si è rivelato risolutivo come promesso. Molte famiglie presenti hanno segnalato che la loro situazione con l'introduzione dell'AUU è notevolmente peggiorata. Anfn aveva segnalato già in tempi non sospetti limiti e criticità, grazie alle proiezioni che aveva fatto coinvolgendo i propri soci, ma le nostre segnalazioni sono state inascoltate.

La festa si è conclusa con la tradizionale ricca lotteria. Ringraziamo per la bella accoglienza il parroco don Pierluigi Tosi, il sindaco di Salorno Roland Lazzeri, le associazioni di volontariato, gli scout del Clan del Laives 3 e i vari

sponsor che hanno dato il loro sostegno. Un ringraziamento anche alle famiglie associate che hanno collaborato per l'organizzazione e ai coordinatori Campo e Sebastiani che con il loro entusiasmo e dedizione sono riusciti a coinvolgere le famiglie. È stata una bella avventura e siamo impazienti di rivederci il prossimo anno.

Chi volesse avere maggiori informazioni sull'Associazione Nazionale Famiglie Numerose può visitare il sito [www.famglienumerose.org](http://www.famglienumerose.org) o contattare i coordinatori della provincia di Bolzano via mail [bolzano@famglienumerose.org](mailto:bolzano@famglienumerose.org) o cell. 3493562282.

Alfio Spitaleri

# La casa con il legno di Vaia

Inaugurato il nuovo edificio residenziale di quattro piani in legno massiccio realizzato dalla Diocesi a Bressanone secondo lo standard CasaClima A Nature. Un progetto centrato sulla sostenibilità ambientale.



Il nuovo edificio realizzato dalla Diocesi vicino al Giardino vescovile a Bressanone (Foto Vivius)

Il nuovo complesso residenziale “St. Albuin” realizzato in poco più di un anno dalla Diocesi in via Verdi 20 a Bressanone è il primo edificio multipiano interamente in legno del suo genere in Alto Adige. Il legno utilizzato per la costruzione (circa 500 metri cubi) proviene dai boschi di proprietà della Diocesi: si tratta in gran parte di materiale recuperato dopo i danni provocati dalla tempesta Vaia nel 2018. Il legno è stato tagliato in una segheria di Funes e trasformato a Prato Stelvio in elementi prefabbricati per pareti, soffitti e tetti.

La Diocesi attribuisce molta importanza a un approccio sostenibile all'ambiente e la decisione di costruire il complesso residenziale interamente in legno massiccio è maturata quando sono emersi i vantaggi del legno come materiale da costruzione naturale.

I 12 nuovi appartamenti, costruiti da aziende e artigiani locali, hanno 2, 3 o 4 camere e una superficie abitabile netta compresa tra 42 e 80 mq. La Diocesi vuole offrire spazi abitativi di dimensioni diverse per singoli e famiglie, al giusto canone e con prospettive a lungo termine. L'economista diocesano Franz Kripp sottolinea che “gli argomenti a favore del metodo di costruzione in legno sono stati la sostenibilità del materiale da costruzione, l'elevata qualità abitativa, il fatto che la stessa diocesi potesse fornire il materiale da costruzione attraverso il suo patrimonio forestale”.

## Risparmio di CO<sub>2</sub>

La responsabile di pianificazione e architettura del progetto, Christine Pfeifer di Appiano, spiega: “Abbiamo sviluppato un concetto che integra

l'architettura delle case ferroviarie esistenti e si inserisce bene ai margini dei Giardini di Palazzo vescovile tra la periferia e il centro città”. Il calcolo dell'analisi del ciclo di vita dell'edificio ha dimostrato che rispetto agli edifici tradizionali, sono state risparmiate 1.800 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

A parte il nucleo di accesso all'edificio (vano ascensore e scala), solo una parete è stata costruita in cemento armato come stabilizzatore strutturale. Il resto della struttura portante, comprese le pareti e i soffitti, è stato realizzato in legno massiccio. La costruzione è parzialmente rivestita all'esterno da uno zoccolo bianco con giochi di colore sulla facciata, all'interno da pavimenti in legno e da pannelli in legno davanti alle pareti grezze: in questo modo ritocchi e riparazioni superficiali possono essere eseguiti in modo più rapido e economico. Nelle abitazioni sono stati installati soffitti sospesi in argilla con riscaldamento integrato. Nei locali dell'amministrazione forestale diocesana la qualità del legno è più evidente: i pavimenti sono in larice, le pareti in parte in cembro.

## Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LVIII – Numero 10 – Novembre 2022  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 7 dicembre 2022**

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.*



L'inaugurazione del condominio con il vescovo Muser, tecnici, artigiani e il sindaco di Bressanone Brunner